

# CITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **A**venire

## L'AGENDA DEL VESCOVO

**Oggi**

Alle 17 presiede la celebrazione eucaristica per l'insediamento di padre Maximiliano Navarro parroco a Montalto di Castro.

**Mercoledì 18**

Alle 9.30 interviene al convegno sulla democrazia presso la Repubblica dei ragazzi a Civitavecchia.

**Venerdì 20**

Alle 18 presiede l'Assemblea diocesana alla parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri

**Domenica 22**

Alle 9.30 presiede la Messa del donatore a Civitavecchia. Alle 16 partecipa all'incontro online dell'Ufficio per la pastorale della famiglia.

## Il vescovo Gianrico Ruzza presenta l'Assemblea interdiocesana di inizio anno che si terrà venerdì prossimo a Cerveteri

# «La nostra chiamata all'eternità»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Abbiamo la necessità di vivere la speranza, senza di essa il nostro mondo si appiattisce e abbruttisce sempre di più». Il vescovo Gianrico Ruzza presenta così l'Assemblea interdiocesana "Ancorati alla speranza" che le due Chiese di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina vivranno insieme venerdì prossimo, 20 settembre alle ore 18, nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. L'incontro rappresenta l'inizio ufficiale dell'anno pastorale che, come tradizione, Lazio Sette anticipa con l'intervista al presule. Le due diocesi sorelle iniziano insieme il nuovo anno, anche questo è un segno?

L'assemblea viene fatta insieme sul tema della speranza che accompagnerà il cammino delle nostre comunità in linea con il tema del Giubileo "Pellegrini di speranza". Ho chiesto a don Antonio Pitta, grande biblista ed esperto di San Paolo, di introdurci alla meditazione sulla speranza prevalentemente nei testi di San Paolo.

Vorrei fare questo percorso insieme, fra le due diocesi, come momento di formazione, differenziando in seguito - con due assemblee locali - un secondo momento di confronto, in cui svilupperemo quello che ci è stato proposto modulandolo sulle singole storie. Farlo insieme vuol dire che il cammino comune è ormai tracciato e non ci allontaniamo da questa che è una ricchezza per le due diocesi, perché arricchisce dei carismi vicendevoli e mette in comune anche le fatiche di entrambe, dove ci aiutiamo a trovare delle soluzioni per l'oggi che viviamo.

Cosa ci aspetta per il Giubileo, ci saranno degli appuntamenti diocesani?

Il Giubileo è la nostra comunione con la Chiesa di Roma. Faremo una sola iniziativa, un pellegrinaggio a Roma, anche questo come diocesi unite, per vivere la comunione con il Ministero degli Apostoli. Dopodiché suggerirò a tutti i fedeli di partecipare, come è loro possibile, alle iniziative proposte dalla Santa Sede e dal Santo Padre nei vari giubilei che si snoderanno durante l'anno. Come diocesi saremo coinvolti sicuramente nell'accoglienza di alcuni pellegrini, soprattutto i giovani per la loro giornata. Vorrei però che tutte le comunità potessero vi-



Il vescovo Gianrico Ruzza durante una delle assemblee sinodali

**La Giornata nazionale per il sostentamento del clero**

Annunciatori del Vangelo in parole e opere nell'Italia di oggi, uomini del dono e del perdono, costruttori di relazioni, attivi al fianco delle famiglie in difficoltà, degli anziani e dei giovani in cerca di occupazione. I sacerdoti offrono il loro tempo, sostengono le persone sole, accolgono i poveri, progettano reti solidali offrendo risposte concrete. Si affidano alla generosità delle comunità per essere liberi di servire tutti e svolgere il proprio ministero. La chiesa promuove oggi, 15 settembre, la Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, giunta quest'anno alla XXXVI edizione, per richiamare l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità. Per informazioni e per aderire visita il sito [www.unitedonno.it](http://www.unitedonno.it).

vere questo momento come un anno di conversione e per questo fra qualche giorno darò indicazioni specifiche anche per sottolineare il sacramento della riconciliazione nelle parrocchie. Sarà molto importante, inoltre, la celebrazione che si terrà il 29 dicembre nelle cattedrali e concattedrali delle due diocesi.

Dal cammino sinodale, giunto al terzo anno, emerge un rinnovato desiderio di spiritualità ma c'è anche la richiesta di curare le relazioni.

L'importanza delle relazioni è l'aspetto che ritroviamo in ognuno degli incontri sinodali fatti nelle due Chiese. Importante è stata anche la visita ad limina che abbiamo fatto come vescovi dal Lazio al Papa nel mese di marzo, anche lì è emerso questo bisogno di umanità, di comunità, di incontro. Le varie esperienze che stiamo vivendo ci dicono proprio che le persone hanno desiderio di incontrarsi e di stare insieme; non è una cosa nuova ma la sottolineatura di un'esigenza, fatta con maggior vigore, che segue il periodo della pandemia in cui molti rapporti e tradizioni sono andati in crisi. C'è anche l'esigenza di rinnovare la stagione della "partecipazione" tipica del periodo post conciliare che si è un po' raffreddata. Il Sinodo è un grande cammino di speranza che stiamo vivendo. Viene anche evidenziata l'importanza dell'impegno dei laici: ci sarà una proposta in questo senso?

Insieme alle tante proposte formative, la maggior parte delle quali vissute insieme - la Scuola della tenerezza, il cammino di orientamento vocazionale, la Scuola di formazione dell'impegno sociale e politico, le formazioni degli uffici pastorali -, vorremmo realizzare una sorta di os-

servatorio per conoscere quei laici, soprattutto famiglie, che intendono offrire una propria corresponsabilità per sentirsi in prima linea nel servizio e nella gestione delle comunità parrocchiali, in affiancamento dei sacerdoti. Avere dei laici che si assumono corresponsabilmente l'onere di essere al servizio della comunità, in alcuni casi anche supplendo al fatto che i sacerdoti non possono essere presenti, credo che sia una scelta che nasca dal cammino sinodale.

Ho emesso in questi giorni una nota (vedi articolo, ndr) per l'Istituzione dei Ministeri Ecclesiali, elettorato, accolti e catechista, che come sapete sono rivolti non solamente agli uomini ma anche alle donne; anche quella è un'opportunità che possiamo coltivare approfittando della ricchezza che abbiamo nelle quattro scuole diocesane di teologia e degli uffici preposti per la formazione. Ha intensificato gli incontri con la società civile e il mondo del lavoro, che idea si è fatto?

C'è un grande desiderio di incontro e di collaborazione con la comunità cristiana, soprattutto di fronte alle tante emergenze: il lavoro, le famiglie deflagrate da un clima sociale sempre più complicato, i giovani che non trovano ascolto e confronto educativo. C'è anche un desiderio di partecipazione e di dialogo di fronte ai grandi problemi economici. Sia gli amministratori locali che gli agenti economici sono disposti a mettersi in gioco. Proponremo un manifesto di intenti per lavorare insieme, per la pace sociale e soprattutto per cercare una concordia e una rinnovata partecipazione. Che cos'è la speranza per la nostra comunità?

Guardare alla nostra chiamata all'eternità, impostare la vita su una prospettiva di lunga durata e alla vocazione alta. Se non partiamo da qui, corriamo il rischio di implodere in progetti che sono esclusivamente umani e orizzontali e che non aprono alla dimensione della beatitudine.

## L'INCONTRO

## Il sinodo in parrocchia, «assaporare il desiderio di rinnovamento»

Un incontro fraterno e informale con i protagonisti del cammino sinodale nelle comunità parrocchiali e che, paradossalmente, sono stati i «meno ascoltati» finora su questo tema. Così l'équipe diocesana del sinodo - coordinata da don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale - ha presentato l'incontro con i parroci per fare il punto sul cammino sinodale dopo le fasi dedicate all'ascolto e alla profezia durate tre anni.

Lo scorso 11 settembre oltre trenta tra parroci e presbiteri si sono ritrovati con il vescovo e l'équipe diocesana nella sala "Luigi Rovigatti" della Curia di Civitavecchia. Sono stati Raffaella Carli e Tiziano Tornesi, dopo la preghiera iniziale, a presentare la traccia di lavoro con alcune domande che aiutavano il discernimento personale.

«Abbiamo iniziato questo cammino con entusiasmo - ha detto Carli - perché non eravamo abituati a condividere processi. Nel percorso è emersa sempre più l'importanza delle comunità parrocchiali, così come si sono rilevate delle difficoltà a ricordare la fase diocesana con quelle delle parrocchie, sapendo che è in queste che si gioca gran parte della sfida».

A rompere il ghiaccio è stato monsignor Rinaldo Copponi, vicario generale della diocesi, intervenendo in qualità di «parroco a fine corsa» avendo da poco lasciato l'incarico al Duomo di Tarquinia. Per monsignor Copponi «c'è il rischio di far passare il cammino sinodale come un processo decisionale, come uno strumento di co-decisione. In realtà non ci sono decisioni da prendere nella vita parrocchiale. La finalità del cammino sinodale deve invece tendere a dare una maggiore

consapevolezza di essere comunità». Per padre Antonio Matalone, vicario episcopale per la vita consacrata e parroco a San Felice da Cantalice, «abbiamo assaporato il desiderio di qualcosa, la percezione di un rinnovamento. La descriverei come la sensazione di un mettersi in cammino dopo essere stati fermi. Un ricompandersi nel proprio essere Chiesa». Per il frate cappuccino «la nota positiva è che negli incontri si è potuta cogliere nei fedeli la sensazione di un ripartire verso orizzonti che non si conoscevano ma che danno entusiasmo».

Don Giuseppe Tamborini, parroco a Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino, ha evidenziato l'importanza del discernimento fatto con il gruppo di parrochiani impegnati nell'animazione: «la comunità è piccola ma ci muove un desiderio comune di riconoscere quotidianamente il dono della comunione e anche i momenti di crisi diventano la prova che possiamo crescere». Monsignor Giovanni Felici, parroco a San Gordiano Martire, ha evidenziato che «siamo intrisi delle parole dialogo e ascolto». «Il sinodo è una grande opportunità - ha detto - e papa Francesco ha avuto la sapienza di proporlo in un tempo di crisi per aprire i nostri occhi verso le difficoltà e le incoerenze».

Di una vera e propria pastorale dell'ascolto, di «una Chiesa che accompagna le persone nei momenti di maggiore difficoltà», ha parlato invece don Herbert Djibode Aplogan, parroco al Sacro Cuore e cappellano dell'ospedale di Civitavecchia. Don Stefano Carlucci, della Madonna dell'Ulivo, ha definito il sinodo come «segno dello Spirito Santo in questo tempo» mettendo però in guardia dal non trascurare il cammino durante il Giubileo. (Al.Col.)



L'incontro in curia

Si è svolto mercoledì in Curia l'incontro dell'équipe sinodale con i parroci per un confronto sul cammino nelle comunità. «Nei fedeli la sensazione di ripartire verso orizzonti che non si conoscono»

## L'ASSEMBLEA

**Il programma**

«Ancorati alla speranza» è il tema dell'Assemblea di inizio anno delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina che si svolgerà il 20 settembre 2024, alle 18, nella chiesa della Santissima Trinità di Cerveteri. «Vorrei ricordare - scrive il vescovo nella lettera di invito - quanto la stagione sinodale vissuta con intensità nelle nostre diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia ci abbia insegnato a leggere i segni di speranza sparsi nelle nostre comunità ecclesiali e nei nostri territori. Uno di essi ci riguarda da vicino: aver sperimentato la gioia dei momenti di fraternità tra le due Chiese sorelle che sono unite

nel mio servizio episcopale; e vorrei aggiungere anche nel mio affetto per le persone che mi sono affidate in entrambe le comunità diocesane».

L'assemblea sarà articolata in due fasi, dopo la prima che vedrà riunite assieme le diocesi il 20 settembre per ascoltare l'introduzione del vescovo e l'intervento di monsignor Antonio Pitta della Pontificia Università Lateranense, il secondo momento sarà in ognuna delle due diocesi. La diocesi di Civitavecchia-Tarquinia il 5 ottobre alle 15 presso la parrocchia di San Felice da Cantalice. La diocesi di Porto-Santa Rufina l'11 ottobre alle 18 presso la chiesa parrocchiale Santi Mario, Marta, Audifac e Abaco.

## APPUNTAMENTO

**Famiglie, si parla di inclusione**

«Una pastorale con le persone Lgbtq+ è possibile? Parliamone» è il tema dell'incontro promosso dall'Ufficio per la pastorale familiare e per la pastorale dell'inclusione che si svolgerà domenica 22 settembre, alle 16.30, nella Sala Giovanni Paolo II della Cattedrale. Dopo il saluto del vescovo Gianrico Ruzza, relatrice sarà Chiara D'Urbano, consultrice del Dicastero per il clero della Santa Sede. Psicologa e psicoterapeuta, D'Urbano si occupa in particolare di formazione e accompagnamento psicoterapeutico della vita sacerdotale e consacrata e di problematiche di coppia.

Da diversi anni la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ha avviato un Servizio di accompagnamento per genitori con figli Lgbtq+ che incontra le famiglie in difficoltà dopo il coming-out dei propri figli favorendo un cammino familiare «libero e responsabile alla luce della propria chiamata battesimale».

## Nota del vescovo sui Ministeri istituiti

Con una lettera invitata ai parroci, il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato la nota "ad experimentum" sui Ministeri Istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista. «Papa Francesco - si legge - ha donato alla Chiesa una rinnovata visione dei ministeri ecclesiali, aggiungendo il ministero del catechista a quelli già esistenti e prevedendo che per tutti e tre i ministeri - accolto, lettore, catechista - fosse previsto l'accesso sia a uomini che a donne (Motu Proprio Spiritus Domini, 24 gennaio 2021)».

Dopo la riflessione nella Conferenza Episcopale Italiana e in quelle regionali, compresa quella del Lazio, il presule ha

ritenuto di «emanare alcune indicazioni per vivere anche nella nostra Diocesi un nuovo modo di pensare la preparazione a tali doni liturgici e pastorali».

Nella nota il vescovo parla di «un'opportunità per rinnovare il volto della nostra Chiesa in chiave più comunionale» e, per questo, dispone gli «orientamenti per un adeguato accompagnamento dei candidati». «Tutti i ministeri sono una grazia - si legge - in quanto suscitati dallo Spirito Santo. Tali ministeri sono attuazione del Battesimo, segno per tutti della comune vocazione al servizio. E poiché sono inseriti in un contesto ecclesiale devono essere coinvolte le diverse istan-

ze per il discernimento e la formazione».

Possono accedere ai Ministeri Istituiti di Lettore, Accolito e Catechista le persone che manifestino una disponibilità al servizio, secondo i seguenti criteri di discernimento: «siano persone di profonda fede, formate alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità» (CeI, I ministeri istituiti, 4). In vista del conferimento dei ministeri è indispensabile una reale necessità pastorale: per tale motivo è fondamentale la va-

lutazione e il consenso del proprio parroco che si premurerà di ascoltare il consenso della comunità parrocchiale.

La nota evidenzia anche le diverse tappe del discernimento e della formazione: dalla richiesta di ammissione con una lettera al vescovo accompagnata da quella del parroco, alla formazione triennale presso la Scuola teologico-pastorale della diocesi a cui si aggiunge uno specifico corso sul ministero scelto predisposto dagli uffici diocesani. Al termine del percorso, il vescovo istituirà il candidato con un mandato quinquennale al termine del quale ci sarà una verifica. La nota integrale è disponibile nel sito della diocesi.



L'istituzione di un accolto

Al via la procedura ad experimentum per accedere ai ministeri di accolto, lettore e catechista aperti anche alle donne